

Lo 'mperador del doloroso regno  
da mezzo 'l petto uscia fuor de la ghiaccia;  
30 e più con un gigante io mi convegno,  
che i giganti non fan con le sue braccia:  
vedi oggimai quant'esser dee quel tutto  
33 ch'a così fatta parte si confaccia.  
S'el fu sì bel com'elli è ora brutto,  
e contra 'l suo fattore alzò le ciglia,  
36 ben dee da lui procedere ogne lutto.  
Oh quanto parve a me gran maraviglia  
quand'io vidi tre facce a la sua testa!  
39 L'una dinanzi, e quella era vermiglia;  
l'altr'eran due, che s'aggiugnieno a questa  
sovresso 'l mezzo di ciascuna spalla,  
42 e sé giugnieno al loco de la cresta:  
e la destra pareva tra bianca e gialla;  
la sinistra a vedere era tal, quali  
45 vegnon di là onde 'l Nilo s'avvalla.  
Sotto ciascuna uscivan due grand'ali,  
quanto si convenia a tanto uccello:  
48 vele di mar non vid'io mai cotali.  
Non avean penne, ma di vispistrello  
era lor modo; e quelle svolazzava,  
51 sì che tre venti si movean da ello:

quindi Cocito tutto s'aggelava.

Con sei occhi piangëa, e per tre menti

54           gocciava 'l pianto e sanguinosa bava.

Da ogne bocca dirompea co' denti

un peccatore, a guisa di maciulla,

57           sì che tre ne faceva così dolenti.

Montale, *Piccolo testamento* (da *La bufera e altro*)

Questo che a notte balugina  
nella calotta del mio pensiero,  
traccia madreperlacea di lumaca  
o smeriglio di vetro calpestato,  
non è lume di chiesa o d'officina  
che alimenti

chierico rosso, o nero.

Solo quest'iride posso

lasciarti a testimonianza

d'una fede che fu combattuta,

d'una speranza che bruciò più lenta

di un duro ceppo nel focolare.

Conservane la cipria nello specchietto

quando spenta ogni lampada

la sardana si farà infernale

e un ombroso Lucifero scenderà su una prora  
del Tamigi, dell'Hudson, della Senna  
scuotendo l'ali di bitume semi-  
mozze dalla fatica, a dirti: è l'ora.  
Non è un'eredità, un portafortuna  
che può reggere all'urto dei monsoni  
sul fil di ragno della memoria,  
ma una storia non dura che nella cenere  
e persistenza è solo l'estinzione.  
Giusto era il segno: chi l'ha ravvisato  
non può fallire nel ritrovarti.  
Ognuno riconosce i suoi: l'orgoglio  
non era fuga, l'umiltà non era  
vile, il tenue bagliore strofinato  
laggiù non era quello di un fiammifero.